

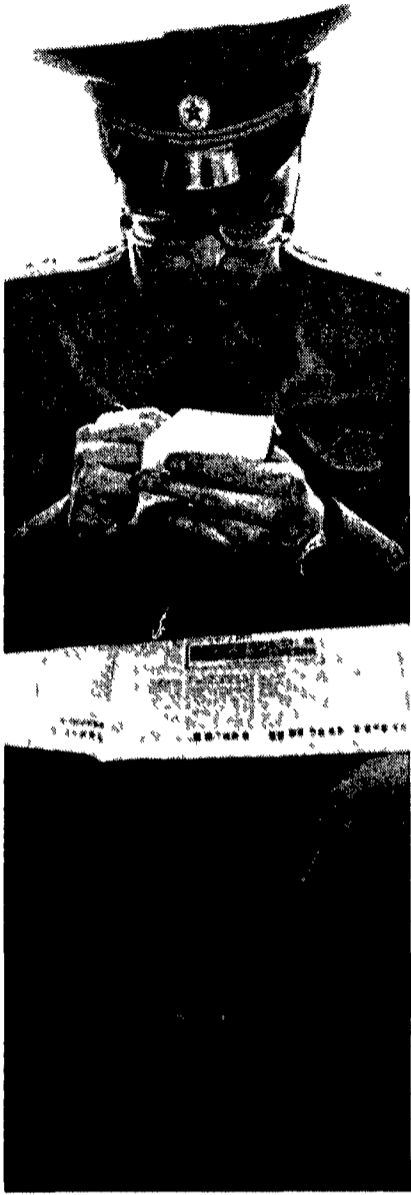
Un «Incognito» contro Gorbaciov

Lotta politica molto aspra in Urss
Un personaggio influente manda
un articolo antiglasnost ad una rivista
E la risposta è dura e sferzante...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. C'è un grande duello in corso per decidere quanta verità si può dire sul passato e sul presente. Anzi quanta verità si può cominciare a dire sul passato per poter scorgere i contorni reali del presente. Si vedono ormai chiaramente e spade che si incrociano e le scintille che scoccano e s'intuono s'intravede in «rasparizija» che grandi forze sono in movimento sotto la superficie appena increspata. Mentre è ormai aperta la discussione sui confini della glasnost ecco che la rivista *Znamia* (Bandiera) prende l'iniziativa di un nuovo «affondo» e pubblica una lettera aperta a un «Incognito». La firma Jurj Karjakin uno dei massimi esperti sovietici di Dostoevskij. Si tratta senza alcun dubbio della più aspra requisitoria contro gli avversari della trasparenza e della perestrojka finora apparsa su un organo di stampa sovietico. Un attacco ormai esplicito contro coloro che stanno cercando in tutti i modi di impedire che il processo di analisi della società sovietica vada in profondità. Contro coloro che difendendo se stessi e i privilegi acquisiti nel clima di illiberalità che ha caratterizzato la vita sovietica dell'ultimo cinquantennio si stanno coalizzando per bloccare il rinnovamento del paese. Ma chi è «Incognito» e quali sono i retroscena di questa storia singolare? Lo racconta in parte lo stesso Karjakin in una breve prefazione al suo lungo scritto (il resto già circola per i mille rivoli di indiscrezioni che scorrono anche nei pressi dei giornalisti stranieri e del corpo diplomatico accreditato a Mosca).
È successo in questa estate piena di avvenimenti, che la rivista *Znamia* ha ricevuto una lettera di dura polemica contro il romanzo «Muzhiki i baby» di Boris Mozhaev recentemente pubblicato a puntate dalla rivista *Don* (nn. 1, 2, 3 del 1987). Una violentissima sequela di insulti e accuse di «russofilia», «combutta con preli reazionari», perfino «con Hitler» che pe' o aveva di mira obiettivi più vasti e ambiziosi. «Muzhiki i baby» (termini del linguaggio popolare con cui si indicano i contadini e le loro donne) è un romanzo che apertamente denuncia errori ed orrori della collettivizzazione delle campagne. Come «i figli dell'Arbat» di Rybakov o «il camicia bianca» di Dudinzev è oggi al centro di polemiche sempre più roventi. Si tratta infatti di lavoro che — come il «Requiem» di Anna Akhmatova — sono stati pubblicati dopo dieci ventitré anni di ostracismo delle autorità politiche e letterarie.
La redazione decide dunque di pubblicare la lettera (regolarmente firmata) con una risposta appunto di Karjakin. Ma ecco che l'autore della missiva (che aveva minacciato essendo persona influente ripercussioni «politico ideologiche» e perfino «organizzative» — leggesi — vi faccio licenziare — se la lettera non

fosse stata pubblicata) improvvisamente ci ripensa. Telefona a Baklanov il direttore di *Znamia* e ritira lo scritto affermando di essere stato «intempestivo». Una scusa? Niente affatto. La ragione è che «non è ancora il momento di dare addosso a Mozhaev. Nel frattempo episodi analoghi pare si verificano anche in altre redazioni di attacchi che vengono opportunamente ritirati. Quasi che vi fosse un coordinamento che qualcuno avesse dato un segnale ma che poi qualcosa non avesse funzionato.
Così il collegio redazionale di *Znamia* decide di pubblicare ugualmente. Ma poiché il misterioso e potente autore della lettera ha ritirato la firma Karjakin decide di elevarlo a simbolo. Costui non è il solo. Le cose che dice il suo passato stalinista il metodo delatorio che ancora oggi adopera sono caratteristici di un nutrito gruppo di uomini di cultura. La risposta sarà dunque al signor «Incognito» che tutti li rassume. Ma il lettore e avvertito: «Non cerchi — scrive ironicamente Karjakin — nel mio «Incognito» nessun concreto personaggio reale. Cerchi invece attorno a se que gli altri che gli somigliano ma che ancora non sono entrati a far parte del nuovo movimento» (S'intende di opposizione al rinnovamento ndr). Si sa comunque — lo sanno tutti a Mosca — che l'autore della lettera è nienteppodimeno che Jurj Zhdanov rettore dell'Università di Rostov sul Don e figlio di quel famoso (o famigerato) Andrej Zhdanov che fu mandato da Stalin a dirigere il Comitato regionale del partito di Leningrado immediatamente dopo l'assassinio più che sospetto di Kirov e che divenne l'ideologo principale di Stalin stromolo — con la risoluzione del 1946 — le riviste *Zvezda* e *Leningrad* e con esse lo scrittore Zosenko e la poetessa Anna Akhmatova insieme alle speranze di apertura culturale che la vittoria sul nazismo pareva avere dischiuso dopo lunghi anni di terrore.
Ma «Incognito» è un proteo polimorfo che è destinato a riapparire non una sola volta in questo duello. *Znamia* gli risponde appunto per questo motivo. Ha ritirato la sua lettera «con una» — scrive Karjakin — splendida trovata di apertura scacchistica ha fatto due mosse di seguito e senza avermi consentito di farne la cuna ha rinunciato alla partita». Ma ha anche aggiunto «Aspettate non è ancora giunto il momento in cui vi colpirò». Aspettare? «Io sono del tutto convinto che se il mio «Incognito» fosse oggi al potere con tutte le sue convinzioni ribollenti avrebbe pubblicato la sua lettera ma per nessuna ragione al mondo la mia. Ma oso dire che anche in questo caso io per nessuna ragione al mondo rinuncerei alle mie idee perché so troppo bene cosa significa questo potere per la cultura e per il popolo e per tutta la nostra società».



Ecco alcuni brani dell'articolo Karjakin sulla rivista *Znamia*, dal titolo «Lettera aperta a un «Incognito»»

La vostra lettera mi ha straordinariamente stupito. Perché? Per la sua organica impotenza nella difesa di una causa ingiusta. E una tale impotenza si riflette tanto a proposito di ciò che voi tacete quanto a proposito del livello su cui voi conducete la polemica. Perché fu sconfitta la riforma cominciata nel 1956? Vi furono molte cause. Una di esse fu la ben organizzata persecuzione contro quegli scrittori che ebbero il coraggio di dire la verità sui gravi mali della nostra società.
Cos'è che minaccia l'attuale perestrojka? Di nuovo le minacce sono molte. E di nuovo una di esse è il tentativo di organizzare un'analoga persecuzione. Voi ricordate chi è come bracciò Dudinzev per il suo romanzo «Non di solo pane»? Lo avete dimenticato? Ve lo ricordo. «Amatori» ve ne furono in gran copia, molti allora (per usare un'espressione di Dostoevskij) ci «inizzupparono il pane» e uno di quelli fu proprio voi.
Proprio a voi appartiene l'articolo che distrusse quel romanzo (appunto con gli stessi identici sistemi con cui voi oggi minacciate Mozhaev). A quel tempo gli autori più determinati avevano già terminato l'opera di demolizione di Dudinzev.

«Gratuita denigrazione?»

Egli fu frantumato. E voi? Voi vi limitaste a colpire e colpire ancora colui che giaceva a terra. Ecco le citazioni: La realtà sovietica viene rappresentata nel romanzo in modo unilaterale, parziale e perciò scorretto. La verità dei detti gli del quadro non elimina il fatto che esso nell'insieme è falso. E ovviamente fa seguito la vostra classica etichetta: «Gratuita denigrazione».
Il medico ha fornito la sua diagnosi: «malattia pericolosa mortalmente pericolosa e gli si risponde «Denigrazione gratuita». Denigrazione di che cosa? Dell'organismo? Della stessa malattia? Se voi vi occupaste di medicina vi terreste del tutto le diagnosi di

Sei una reliquia del culto della personalità

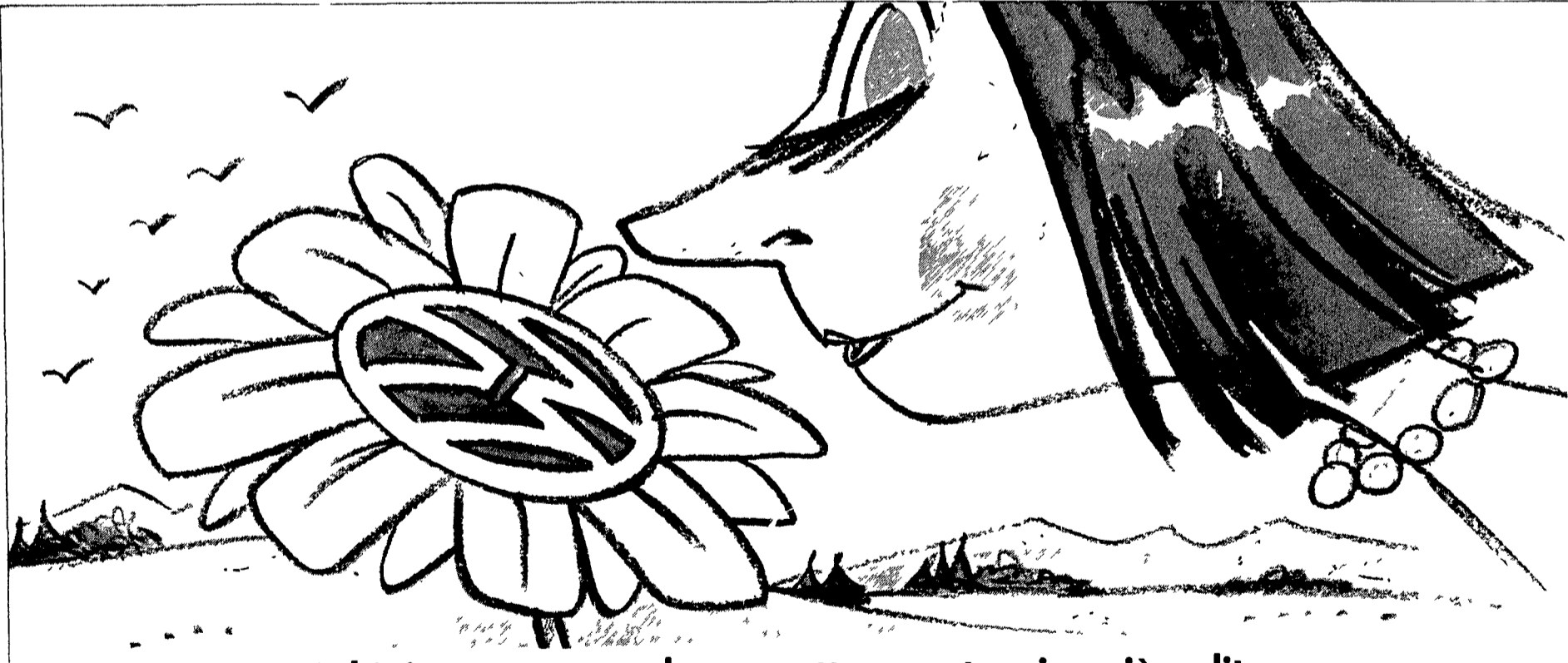
malattie gravi. Ritenendo che in questo modo d'un tratto le stesse malattie sparirebbero.
E vi ricordate quale caccia all'uomo organizzaste contro Evghenij Evtusenko per la sua poesia «Gli eredi di Stalin» quando già sulla stampa erano spariti del tutto perfino gli accenni al 20esimo e 22esimo congresso?
E per quanti anni voi avete cercato di depurare (e non avete ancora smesso) Andrej Voznezenskij da quell'«astratto umanismo» che vi ingegnate di scovare in questi due versi:
Tutti i progressi sono reazioni
se viene colpito l'uomo.
Vi odiate questa formula che fosse un vostro personale nemico. La odiare anche oggi? Voi concreto umanista avete prodigato probabilmente non meno sforzi dei vostri sodici che volevano deviare il corso dei fiumi del Nord nell'impedire che scrivessero cantassero parlasse la verità uomini come Basilj Scukscin Bulat Okudzhja Vladimir Visotskij Andrej Tarkovskij Elem Klimov Aleksej Gherman e altre decine come loro.
Oppure tutto ciò non è mai stato?
Oppure parlate e ancora denigrazione gratuita?
O non è forse «denigrazione gratuita» la vostra persecuzione contro questi uomini?
Voi scrivete: Nella costruzione dei suoi schemi storici Boris Mozhaev cerca di appoggiarsi in certo qual modo all'autorità di Lenin. Penso si tratti soltanto di uno strata. Come tattico e temporaneo. Come si vede dal materiale del libro il suo autore contrappone in realtà la sua posizione ai punti di vista di Lenin».

Non da qualche parte ma dappertutto e e la difesa del progetto leniniano di cooperazione. L'intero romanzo tutto intero dall'inizio alla fine è colmo di protesta contro le distorsioni di quel piano.
Sono le parole di Lenin che fanno da epigrafe: «Non c'è nulla di più sciocco di coloro che non conoscendo il agricoltura e le sue specificità si ritengono maestri in tutto dei contadini. (La cosa non vi riguarda?)» JK

Imparare dal contadino

Nulla di più stupido della sola idea di esercitare la violenza nell'ambito delle relazioni economiche del contadino medio. Qui il compito non consiste affatto nell'appropriare il contadino medio ma nell'imparare dal contadino i sistemi con cui effettuare il passaggio a una struttura migliore e nel non pretendere di comandare! Ecco le norme che ci siamo dati e lungo tutto il suo romanzo Mozhaev tiene ferma l'epigrafe di Lenin e vi rimane fedele lungo tutta la sua estensione: «Non bisogna illudersi con la menzogna. È dannoso. E il maggiore errore. È la fonte principale del nostro burocratismo». L'accademismo V. Ti khonov presentando il libro scrive: «Tutti i personaggi sono descritti con uguale precisione e proprio per questo si crea la convincente impressione che qui c'è il popolo che agisce. Ad esso si contrappongono un gruppo di avventurieri politici socialmente immaturi incolti che non si rendono conto delle conseguenze dei propri atti amorfi ma uniti da un insieme di interessi di gruppo. Questo gruppo non costituisce affatto un fenomeno locale di piccole dimensioni. Da un lato interessa di camerismo (e per questo adulazione) dall'altro lato avventurismo per recla

mizzare la propria audacia rivoluzionaria crearon non dei singoli balordi ma dei gruppi sociali forti e influenti».
E sono curioso di sapere per quanti decenni voi — come scienziato — avete studiato la questione contadina in Russia? Quante notti voi — semplici cemente come persona — non siete riuscito a dormire tormentato dalla sorte dei nostri contadini e contadine? Quante volte avete diviso con loro il lavoro il pane il tormento e la speranza? Sie' stato cacciato nelle steppe o nella targa? I Vosvicsiaev (personaggio del romanzo di Mozhaev nota del traduttore) non vi hanno colpito di fronte ai vostri figli? E vostro padre? Madre? I vostri parenti? No? Ringraziate la sorte per questo. Ma di queste cose si può leggere in Platonov Tvardovskij Zalyghin Abramov Belov Tendrakov Astafiev Mozhaev e sembrerebbe non senza rimanere sconvolto. Ma voi non siete sconvolto. No voi dettate la morale e Mozhaev Voi volete insegnare gli come ci si deve regolare nei confronti dei contadini.
Voi siete forte e terribile ma solo quando avete nelle vostre mani il potere sugli uomini e quando qualcuno (magari per inerzia) ha paura di voi. Ma non appena diventa possibile scontrarsi con voi ad armi pari su un'arena pulita (la glasnost) allora tutto torna al suo posto. E all'improvviso ci si rende conto — perfino in vittoria su di voi non è più interessante. Eppure è necessaria perché si possa tornare al lavoro. Voi certo siete un fenomeno eccezionale. Voi siete una reliquia della cosiddetta «epoca del culto della personalità». Voi siete uno dei suoi figli d'elezione, osse questi esemplari. Impaurite gli altri mentre si ha paura di annunciarne chiunque per non essere a propria volta calunnia. Io superare gli avversari nella ricerca dei nemici interni e ancora paura paura paura (sotto la veste di vigilanza) paura di sbagliare di non accontentare per tempo a qualcuno di non tradire tempestivamente qualcun altro, ecco come è diventata la vostra natura. Il unico motore delle vostre azioni lo scopo cruciale della vostra vita. E voi avete raggiunto su questa via un risultato fenomenale avete conquistato una sfiducia assoluta in voi stesso.



Coltiviamo un grande progetto: una tecnica più pulita.

Oggi siamo tutti direttamente coinvolti nella protezione dell'ambiente e chiediamo alla tecnica risposte concrete al difficile problema. La Volkswagen lavora da anni in questa direzione ed è all'avanguardia nella ricerca e nella produzione di motori non inquinanti. Qualche esempio? La serie dei controlli ai quali le vetture Volkswagen vengono sottoposte ogni 12 mesi prevede anche la misurazione del

contenuto di anidride carbonica nei gas di scarico. Se questo supera i limiti previsti dalle norme il motore viene immediatamente registrato. Dalle Volkswagen è inoltre completamente scomparso l'ammianto nella frizione, nelle guarnizioni, nel tubo di scappamento, nelle pastiglie e nelle ganasce dei freni. L'ammianto è stato sostituito con materiali non nocivi. Di pari passo alla riduzione degli inquinamenti dei gas di

scarico, la Volkswagen ha ottenuto apprezzabili risultati anche nel contenimento dei consumi. A 90 Km/h alla Polo Diesel servono solo 4,4 litri di carburante per 100 Km. alla Golf Turbodiesel 4,2 alla Jetta 5,2 alla Scirocco 5,4 e 5,9 litri per la Passat Familiar. E con questa sensibilità ai problemi dell'ambiente, e a quello dei consumi che procede il progresso Volkswagen.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

970 punti vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.